



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](http://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

### “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

14 MAGGIO 2023 - SESTA DOMENICA DI PASQUA

LA PROMESSA DELLO SPIRITO

1ª Lettura: At 8,5-8.14-17 - Salmo: 65(66) - 2ª lettura: 1 Pt 3,15-18 - Vangelo: Gv 14,15-21

La parola chiave di questa domenica è: **Spirito Santo**. La liturgia comincia a prepararci gradualmente alla Pentecoste, che celebreremo fra due settimane. Il Paraclito, promesso da Gesù nel Vangelo, è protagonista nella risurrezione e sostegno nella testimonianza che i cristiani sono chiamati a rendere, come ricorda Pietro nella prima lettura (1 Pt 3,15-18). Di questa opera dà testimonianza la missione di Filippo fra i samaritani e la discesa dello Spirito Santo, invocato da Giovanni e Pietro, raccontato dalla prima lettura. La comunità è quindi invitata dalla Parola a ravvivare nel cuore l'attesa del Paraclito, che porta a compimento il dono della vita nuova in Cristo.

La colletta alternativa per la 6a domenica di Pasqua mostra la presenza dello Spirito Santo nella liturgia che celebriamo, pur lasciando un po' in ombra il collegamento con la **prima lettura**, e prega così: «O Padre, che per la preghiera del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito della verità, ravviva in noi con la sua potenza il ricordo delle parole di Gesù, perché siamo pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi» (MR, p. 1017). Le altre preghiere del formulario della Messa continuano a farci gustare il mistero pasquale nel quale siamo stati immersi nel battesimo: è ancora Pasqua ed è ancora la nostra Pasqua perché, ricorda l'orazione dopo la comunione, nella risurrezione di Cristo Dio ci rende «nuove creature per la vita eterna» (MR, p. 231).

Nella celebrazione eucaristica la bellezza della benedizione solenne (MR, p. 460), con la triplice invocazione della grazia di Dio sull'assemblea, sta nel chiaro riferimento al sacramento della rigenerazione e al suo legame indissolubile con la risurrezione, nel legame con la santità di vita e l'apertura all'eternità.

Questa formula, insomma, ci ricorda che la testimonianza di vita, la comunità, le opere del cristiano hanno senso nel mistero pasquale e sono orientate all'eternità.

Il brano evangelico proclamato in questa celebrazione fa parte della sezione del Vangelo secondo Giovanni racchiusa nei capitoli 13-17, che gli esegeti chiamano «Discorsi di addio», pronunciati da Gesù. Sono discorsi che si possono considerare come il «testamento spirituale» che il Maestro affida ai suoi discepoli, nel contesto dell'ultima cena.

Nella lettura della Bibbia si incontrano spesso personaggi che, al termine della loro esistenza, si circondano dei familiari o dei discepoli per affidare loro, come testamento, le ultime raccomandazioni e un'ultima benedizione. Il libro della Genesi contiene il lungo discorso di Giacobbe che, ormai alla fine dei suoi giorni, dà le ultime disposizioni ai figli, che saranno i capostipiti delle dodici tribù di Israele e li conforta con la sua benedizione di patriarca (Gen 49,1-33). Anche Tobi ha parole di esortazione e di incoraggiamento per il figlio Tobia, che dovrà seguire il suo esempio di dedizione e di amore ai poveri e alla famiglia (Tb 14,3-11).

Gli Atti degli Apostoli (20,17-38) contengono il «testamento pastorale» che l'apostolo Paolo formula con un appassionato discorso rivolto agli anziani - cioè alle guide - della comunità di Efeso (e, attraverso loro, a tutti i pastori della Chiesa di ogni tempo).

Anche Gesù, ormai consapevole di essere giunto alla fine della sua missione e di donare se stesso sulla croce, rivolge agli apostoli le sue ultime esortazioni («Se mi amate, osserverete i miei comandamenti») e li rassicura con la promessa della sua continua vicinanza («Non vi lascerò orfani») e con la promessa di un altro Paraclito, che è lo Spirito Santo («Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, che rimarrà con voi per sempre, lo Spirito della verità»).

Lo Spirito Santo è chiamato «Paraclito», un termine che nella lingua greca appartiene al linguaggio giuridico e significa «chiamare (kalèo) accanto (parà)». Era il nome con cui si

indicava un personaggio autorevole che durante le udienze in tribunale veniva chiamato a sedere accanto all'imputato. Con la sua autorevolezza egli garantiva il rispetto delle leggi, così da impedire sentenze ingiuste o di parte.

«Chiamato accanto» al cristiano, lo Spirito Santo ha la funzione di sostenerlo, come leggiamo nella seconda lettura, nel rendere testimonianza della speranza che è in lui («pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi»), di fronte ai denigratori e agli oppositori («quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo»). Questi, nel brano evangelico, vengono identificati con il «mondo» che si oppone all'opera dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità».

Nella spiritualità del Vangelo secondo Giovanni il «mondo» (in greco, *kòsmos*),

accanto al significato positivo di indicare l'umanità amata da Dio e da lui salvata in Cristo («Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto»: Gv 3,16), ha anche un significato negativo. Indica cioè quegli stili di vita e quei comportamenti che si oppongono al Vangelo di Gesù e si chiudono allo Spirito di verità che «il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce». È quel mondo per il quale Gesù dice: «Io non prego per il mondo» (Gv 17,9).

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti»: la presenza dello Spirito Santo accanto al cristiano favorisce uno stile di vita nuovo, che ha le radici in quella profonda dimensione della nostra esistenza, che è la vita interiore, la vita nello Spirito. Lo Spirito opera in questa dimensione, fino a farci comprendere in pienezza i comandamenti che abbiamo ricevuto dal Padre. Questi non sono sterili precetti o una collezione di proibizioni, ma il segno del nostro amore verso Dio che ce li ha donati («Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama») perché la nostra vita, come quella di Gesù, sia sempre rivolta al Padre e al suo amore («Chi ama me, sarà amato dal Padre mio»).



Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui".

*Parola del Signore.*

### CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 14</b>	<b>VI DOMENICA DI PASQUA - Anno A - 2ª sett. Salterio</b>
<b>Martedì 16</b> ore 21,00	<b>Capi Agesci Rm2</b>
<b>Mercoledì 17</b> ore 20,30	<b>Preparazione al Grest 2023</b>
ore 21,00	<b>Corso per fidanzati</b>
<b>Giovedì 18</b> ore 16,30	<b>Confessioni e prove per le prime Comunioni del 20 maggio</b>
ore 21,00	<b>Terza catechesi sul Luca 24 – la Liturgia eucaristica - Masci Rm25.</b>
<b>Venerdì 19</b> ore 17,00-18,00	<b>Adorazione Eucaristica</b>
<b>Sabato 20</b> ore 11,00	<b>Prime Comunioni (gruppi Elisabetta – Andrea e Antonella)</b>
<b>Domenica 21</b>	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE - Anno A - 3ª sett. Salterio</b>
	<b>Pellegrinaggio alla Basilica di Collemaggio e città de L'Aquila</b>
	<i>57ª Giornata per le comunicazioni sociali</i>

**LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:**  
**Feriali dal lunedì al venerdì: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).**  
**Festive in Cattedrale: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.**  
**Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30**

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Quella di sabato 13 è stata una giornata densa di grazia di Dio: la mattina il primo turno di prime Comunioni e nel pomeriggio la prima Confessione per una quarantina di bambini al termine del primo anno di catechesi.

È sempre esperienza di profonda umanità vedere tanti bambini così commossi e coinvolti. Guardarli con amore significa sentire ancora attraverso di loro una sorta di nostalgia per la bellezza interiore e l'innocenza di chi si accosta a Gesù con il gusto dell'amore amicale. Una domanda rivolgevo agli stessi: "Se non vi facessero i regali, vorreste ancora partecipare alla Messa di prima Comunione?". La risposta è stata di grande conforto, perché ha evidenziato la consapevolezza di fede e il profondo legame d'amore col Signore presente nell'Eucaristia. Una bambina diceva: "Il vero regalo è l'incontro con Gesù!".

Molti adulti potrebbero obiettare, con una sorta di sarcasmo, che queste sono risposte da bambini e che, poi, la vita sarà ben altra cosa... con i suoi problemi e difficoltà, con le scadenze economiche e l'aspetto organizzativo della stessa...

E questo è forse il problema, quando si permette alla complessità dell'esistenza di soffocare ogni poesia ed ogni speranza. Queste due dimensioni non sono altro che la capacità di recuperare (o conservare e promuovere) il gusto del bello e delle cose buone e vere.

E queste sono indispensabili per un'esistenza significativa e serena, anche se non generano profitto, perché sono in grado di colorare e dare senso alla vita.

In tale prospettiva mi viene in mente la famosa preghiera del padre gesuita Grandmison: "Oh Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza; un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi nessun beneficio e non serbi rancore per il male.

Forma in me un cuore docile e umile, un cuore grande ed indomabile che nessuna ingratitudine possa chiudere e nessuna indifferenza possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal suo amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo."

**Buona Domenica**  
**Don Giuseppe**

